

BUON COMPLEANNO COOP

*Unicoop Tirreno compie 70
anni: una storia, tanti i soci
e i dipendenti protagonisti.*



La Coop che verrà

■ A colloquio con il presidente Marco Lami

Lunga vita

■ Ritratto dell'Italia che invecchia

Arto di dolore

■ L'artrosi all'anca che colpisce anche i giovani

A tutto schermo

■ Guida all'acquisto dei televisori

Modello classico

■ Intervista al filologo e storico Luciano Canfora

Tutti gli eletti

■ I nuovi Comitati direttivi delle Sezioni soci

ELEZIONI
COMITATI
SOCI/COOP
2014



ASSEMBLEE AUTONOME DELLE SEZIONI SOCI

Il calendario completo a pag. 31



Sci nautico, vela, volo ultraleggero, discesa in rafting, corsa con i cani da slitta, maratona, oltre ogni barriera.

Lo sport praticato e vissuto dai disabili.

Molto abili

■ **Barbara Autuori**

Emozioni da sentire con il cuore, vivere sulla pelle, nei muscoli, nelle ossa. Nonostante limiti fisici e psichici spesso percepiti più insormontabili di quanto non siano realmente. È la proposta del portale *Emozion-abile* (www.emozionabile.it), ideato da Lucia Vissani e realizzato con il pa-



dre Paolo colpito a 3 anni dalla polio-melite, che raccoglie attività emozionanti accessibili a persone disabili sul territorio italiano e non solo. A partire dallo sport. «Le esperienze emozionanti per le persone disabili sono molte di più di quello che si immagina e vanno ben oltre gli sport più diffusi e conosciuti», spiega **Lucia Vissani** che con il padre condivide la passione per il volo ultraleggero. «Il nostro portale vuole essere un contenitore il più possibile completo di queste attività, per ognuna delle quali abbiamo un esperto a cui ci si può rivolgere per chiedere consigli e indicazioni».

Oltre il limite

Sci nautico, vela, volo ultraleggero, discesa in *rafting*, corsa con i cani da slitta. Sono solo alcune delle possibilità proposte su *Emozion-abile* da atleti, disabili anch'essi, che con

A passo di danza

Abili e disabili insieme nella Danceability.

Un ritmo che cresce trasformandosi in un impulso inarrestabile. Un coinvolgimento di corpo e mente tale da superare qualunque diversità. *Danceability* è questo e molto di più: una vera e propria forma d'espressione artistica per ballare, muoversi, interagire con coreografie realizzate da danzatori abili e disabili. «In realtà – precisa **Sauro Lascialfari**, insegnante pratese di *danceability* – è più corretto parlare di abilità diverse di cui questa forma d'arte è una delle dimostrazioni più concrete». Nata negli Stati Uniti all'inizio degli anni Novanta su idea di Alito Alessi, danzatore di *contact improvisation* e coreografo, in effetti la *danceability* è una tecnica di danza che si rivolge a chiunque, senza limiti d'età, esperienza e condizione fisica o mentale. «L'idea di base – prosegue Lascialfari affetto da tetraparesi spastica da quando aveva 2 anni – è che tutti possono andare oltre i limiti a cui sono abituati

imparando ad abbattere prima di tutto il proprio muro interiore». Un esercizio tanto più difficile quanto più si diventa grandi. «I bambini – spiega Lascialfari che dal 2001 tiene corsi di *danceability* nelle scuole elementari e medie di Prato – sono avvantaggiati perché non vivono le differenze come un ostacolo. L'adulto, invece, prova paura, imbarazzo, è più rigido soprattutto nel momento del contatto». Quando, però, il potere della musica prende il sopravvento l'esperienza che ne deriva è senza pari. Su melodie scelte dall'insegnante si inizia con l'ascoltare il battito del cuore e il respiro, si passa allo studio dello spazio e poi alla ricerca della relazione con l'altro. Le coppie, meglio se costituite da sconosciuti, si mettono in gioco attraverso movimenti fatti di tocchi delicati e a poco a poco di un contatto fisico più consistente come il peso vero e proprio. Per promuovere e organizzare seminari e spettacoli di *danceability* l'insegnante pratese ha creato l'*Associazione Rotelle Attive* (<http://rotelleattive.blogspot.it>) ed è raggiungibile via e-mail all'indirizzo rotelleattive@virgilio.it.

la loro esperienza diretta sono i primi testimoni di come certe barriere esistano solo nelle menti più limitate. «Anche se c'è ancora molta strada da fare, culturalmente parlando – prosegue Vissani –, tuttavia il riscontro del portale ci dice che intorno al tema dell'accessibilità non solo sportiva c'è molto interesse». Un'attenzione che viene alimentata anche grazie ad atleti come Luca Panichi, scalatore in carrozzina esperto per la sezione sport di *Emozion-abile*. Umbro di Corciano sul Lago Trasimeno, ex atleta di ciclismo travolto da un auto nel 1994 durante una gara che gli è costato una lesione midollare cervicale, Panichi non ha voluto rinunciare alla sua passione sportiva e dal 2009 si diletta a scalare con la sua carrozzina salite vertiginose per gli stessi ciclisti professionisti. «Durante la mia lunga riabilitazione – racconta – trascorrevole le pause divertendomi a fare scalate con la carrozzina. Sono così tornato a sentirmi un ciclista e a rivivere il mio primo amore».

Gesto atletico

Sudare, soffrire, esultare, vincere e perdere insieme è dunque il primo fondamentale passo per sentirsi degli atleti alla pari abbattendo le barriere fisiche e mentali che impediscono una vicinanza concreta tra abili e disabili. «La parola che più identifica lo sport è quella della contaminazione intesa come apertura ad altre realtà», sottolinea lo scalatore umbro che da qualche tempo si cimenta anche nelle maratone. «In quel contesto – continua – mi sento e sono esattamente un atleta come gli altri. Lo sport insegna che c'è un altro oltre te, a volte più forte, a volte meno, ma che vive le tue stesse emozioni, paure e fatiche». Non a caso Panichi è il referente nazionale per il *Progetto Disinvolto*, promosso dal *Centro Sportivo Educativo Nazionale* che, attraverso il portale www.sportintegrato.it, punta a una mappatura delle esperienze sportive che promuovano la cultura dell'integrazione e della solidarietà. Un progetto che si lega a doppio filo con il sogno di Luca: espandere la pratica delle scalate in carrozzina in concomitanza con le gare ciclistiche più famose al mondo. *Giro d'Italia* e *Tour de France* in testa. ■

Animal house

Originaria di Volterra, 40 anni, medico veterinario a Roma, vegana convinta, Michela Pettorali è la tesoriera dell'associazione di volontariato *Gallinae in Fabula* (www.gallinaeinfabula.com). Un gruppo di persone di formazione molto diversa, ma accomunate dallo stesso impegno in difesa e a favore degli animali.



Quando l'impegno a favore degli animali va di pari passo con quello per un profondo cambiamento culturale. L'esempio di una veterinaria nata e cresciuta in una terra di cacciatori.

Qual è la missione di Gallinae in Fabula?

«Le nostre iniziative puntano a interessare le persone all'immagine degli animali che devono essere percepiti come esseri dotati di una loro personalità, che provano anch'essi dolore. Un approccio culturale che cerchiamo di diffondere a partire dai bambini: con loro parliamo di animali

utilizzando non solo il contatto diretto, ma anche altre forme di conoscenza come l'arte».

Un orientamento che avete presentato anche alla Camera dei Deputati.

«Come medico veterinario collaboro con *Animal Equality* e sono stata ascoltata in Parlamento sulle questioni legate alla macellazione senza preventivo stordimento concessa, in deroga alla legge, per ragioni religiose. Un tema che si ricollega alla mia attività più generale di critica alle leggi attuali sul benessere animale».

Quest'impegno intellettuale è importante quanto quello sul campo?

«Assolutamente sì. Tutta l'attività dell'associazione, dagli eventi ai progetti editoriali, è finalizzata a un deciso cambiamento culturale del rapporto uomo-animale. I proventi di quello che divulgiamo finanziano poi progetti concreti in favore degli animali come, per esempio, la *Fattoria della pace Ippoasi* (www.ippoasi.org) dove vengono accolti tutti gli animali scampati alla macellazione. Esseri capaci di rispettarci e convivere pacificamente senza bisogno di recinti».

Un sogno nel cassetto?

«Che il *Festival Vegano*, che da due anni organizzo a Volterra, diventi una tradizione. Un evento – realizzato insieme al *Gavol* (Gruppo animalista Volterra) – che, nel cuore di una terra dove la pratica della caccia è molto radicata, assume un significato particolare». ■



Per approfondire

Una morale per tutti gli animali.

Al di là dell'ecologia

di Oscar Horta

a cura di Michela Pettorali

Mimesis editore - 5 euro